

sembra invece una legge di libertà, dappoichè la libertà vera consiste appunto nel circoscrivere l'azione individuale nei limiti necessari a non pregiudicare la libertà collettiva. Voleva poi dire alla Camera che mi preoccupo anch'io di tutti questi regolamenti, da formarsi coi pareri e le opinioni di tanti Consigli e di tante individualità come si stabilisce nel primo comma di questo articolo. Noi veniamo ad imporre al ministro d'agricoltura, industria e commercio un lavoro punto pratico. Io vorrei ridurre la questione nei suoi termini; vorrei fare osservare alla Camera che in sostanza questi regolamenti sulla pesca che tanto ci preoccupano si ridurrebbero a pochi articoli d'interesse locale, perchè quanto riguarda l'insieme dell'industria della pesca pare a me che i regolamenti avranno poco da aggiungere alle massime stabilite da questa legge.

Prego quindi la Camera di non permettere che si esageri; i regolamenti della pesca debbono essere l'espressione di secolari consuetudini, che raccomandando al ministro del commercio di rispettare.

Per ottenere lo scopo con profitto trovasi, in alcune attuali disposizioni, sia nostrali che estere, il sistema che abbiamo pur visto proposto alla Camera in precedenti progetti di legge, quello, cioè, di Commissioni speciali per compartimento marittimo di *probi viri* o pescatori anziani. Questo sistema è stato abbandonato nel progetto attuale, e non intendo di riproporlo; ma, ripeto, voglio richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che i regolamenti che ci preoccupano debbono avere carattere affatto locale.

Mi permetto quindi sottoporre alla Camera un emendamento a questo primo comma dell'articolo 2. Io semplificherei la sua redazione nel seguente modo:

« I regolamenti speciali per la esecuzione di questa legge e le successive loro modificazioni saranno approvate per decreto reale sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo, per la pesca marittima, col ministro della marina, tenuto conto delle consuetudini locali e udito il parere del Consiglio di Stato. »

Metto il Consiglio di Stato unicamente per quella uniformità e per quell'attributo generale che esso ha di coordinare tutti i pubblici regolamenti.

Io credo che quando affidiamo la redazione di questi regolamenti speciali al ministro di agricoltura e commercio, e che, per quanto riguarda la pesca marittima, prescriviamo che debba sentirsi il ministro della marina, non per il tecnicismo della industria, ma per quella tutela regolare che esso deve avere sulla classe dei pescatori, ed esprimiamo

poi il concetto che si debbano tener presenti le consuetudini locali, possiamo procedere tranquillamente, e con la sicurezza che non avremo regolamenti di pesca i quali inceppino la libertà, o rovinino i nostri pescatori, ma che invece regoleremo questo servizio in modo che la nostra industria possa esserne avvantaggiata; i ministri responsabili sceglieranno essi le persone interessate e competenti da consultare con profitto.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Fra tutti gli emendamenti all'articolo 2, quello che di più si allontana dalla proposta ministeriale, accettata dalla Commissione e dall'onorevole Cancellieri, principale autore degli emendamenti che sono stati rifiutati nella nuova redazione dell'articolo 2, quello dico, che più di tutti se ne allontana, è di colui che pareva avesse voluto contraddire ai propositi dell'onorevole Saint-Bon, e dell'onorevole D'Amico.

L'onorevole D'Amico, sotto le paryenze del concetto più semplice, introduce la discordia, senza volerlo.

Sin qui si era detto che bisognava bene definire le parti, determinare chi abbia ad avere il diritto, chi abbia ad assumere la responsabilità nella definitiva compilazione dei regolamenti sulla pesca.

Si era detto: fate che l'opera di chi deve assumere la responsabilità del Ministero, cioè, di agricoltura e commercio, presenti tutte quelle garanzie, che, come bene osservava l'onorevole Varè, valessero a far tenere nel debito conto gli interessi, i regolamenti, le abitudini locali. E su ciò l'attuale e i precedenti Ministeri, e la Camera, colla votazione dello scorso marzo, mostrarono come si dovesse muovere nella compilazione dei regolamenti dalle rappresentanze locali, sebbene sin qui si fosse omessa qualunque rappresentanza di carattere tecnico.

In principio però della discussione che ebbe luogo ieri, e prima ancora che avesse parlato l'onorevole De Saint-Bon, fu dichiarato dal ministro di agricoltura e commercio, il quale su ciò, come in tutto, era d'accordo col suo onorevole collega della marina, fu dichiarato, dico, che si sarebbe, pel lavoro dei regolamenti, tratto profitto della competenza tecnica del Ministero della marina; e tale impegno, che ieri contraevasi oralmente, stamattina è stato attuato, mediante una formale mia proposta. E sono lieto che l'introduzione dell'elemento tecnico della marina tra i fattori dei regolamenti mi abbia guadagnato i gentili ringraziamenti dell'onorevole De Saint-Bon.

Se ne viene però l'onorevole D'Amico, e dice: l'onorevole ministro d'agricoltura, d'accordo con quello della marina, formuli e pubblici il regolamento.